

Notiziario ARIS



Largo Nazario Sauro, 11
TRENTO
Tel&Fax 0461.263183
E-mail: aristrento@infinito.it

CORSO di formazione per familiari

Come da nostra comunicazione inviata a mezzo posta a tutti i soci, è iniziato il **7 ottobre 2005** un corso per familiari finalizzato a fornire informazioni circa le modalità, i percorsi, le opportunità d'inserimento lavorativo per chi soffre di disturbi mentali. Il corso, che è finanziato con il Fondo Sociale Europeo, è del tutto gratuito per i soci che intendono fruirne, si svolge presso la sede dell'Associazione in Largo Nazario Sauro, 11 a Trento ed è tenuto da esperti in grado di fornire informazioni precise ed aggiornate in materia d'inserimento lavorativo. Ad oggi, si è svolta circa metà degli incontri (alcuni con uno psichiatra, altri con un assistente sociale, altri ancora con un funzionario dell'Agenzia del lavoro).

I prossimi incontri si terranno **venerdì 13 e venerdì 20 gennaio 2006**, dalle 17.30 alle 19.30 e saranno tenuti dal presidente di una cooperativa sociale, che illustrerà come si costruisce un programma mirato d'inserimento lavorativo e le varie fasi dell'intervento. Seguiranno: il **27 gennaio 2006** un incontro con un rappresentante di un'azienda della Provincia, che illustrerà le problematiche dell'inserimento; il **3 febbraio 2006**, incontro con uno psicologo esperto in terapie basate su esperienze lavorative; il **10 e il 17 febbraio** sarà la volta di un consulente del lavoro che affronterà il tema degli aspetti legali connessi al rapporto di lavoro. Il ciclo di incontri sarà concluso, il **24 febbraio**, da un assistente sociale dell'Agenzia del Lavoro che si metterà a disposizione per rispondere alle domande dei presenti. Gli incontri fin qui svolti hanno riscosso un notevole interesse da parte dei familiari, sia per l'elevato livello qualitativo degli interventi, sia per la disponibilità dimostrata dai relatori nel rispondere alle domande del pubblico. Anche chi non avesse partecipato agli incontri precedenti e fosse interessato ai prossimi, potrà farlo liberamente. In tal caso si prega, per motivi organizzativi, di dare in segreteria preavviso telefonico della propria intenzione a partecipare. ■

FEDERAZIONE NAZIONALE

Riprende corpo la "Federazione nazionale" delle Associazioni familiari nel settore della salute mentale. In un incontro tenutosi a Bologna in data 6 novembre 2005 - a cui ha preso parte anche la nostra presidente Elisabetta Angiolini - 8 Associazioni di tutta Italia, tra cui l'A.R.I.S., hanno stabilito un patto federativo per poter essere presenti con un proprio rappresentante nelle sedi politiche nazionali dove si decidono le linee dell'assistenza psichiatrica. È in fase di elaborazione un programma comune che costituirà il "manifesto" della federazione. Per uscire dallo sterile dibattito ideologico che ha paralizzato ogni tentativo di riforma della legge 180, ci si propone di insistere sul tema della "libertà di cura", in modo che ai pazienti e alle loro famiglie sia garantita la possibilità di scegliere il tipo di terapia ritenuta più idonea. Oggi, purtroppo, questa libertà è un lusso che possono concedersi soltanto le famiglie più abbienti.

INCONTRO con i parlamentari Kessler e Zanotti

Sul numero di dicembre 2004 del "Notiziario A.R.I.S." abbiamo dato notizia di un incontro, avvenuto il 22 novembre 2004, presso la sede di Trento dell'A.R.I.S. con l'on. Giovanni Kessler. Grazie alla disponibilità dell'on. Kessler, il giorno 21 ottobre 2005, si è tenuto un secondo incontro, oltre che con il suddetto Onorevole, anche con l'on. Katia Zanotti (DS) componente della XII Commissione parlamentare (Affari sociali). All'incontro abbiamo invitato anche rappresentanti delle associazioni: Genitori in prima linea, che si occupa dei soggetti autistici, Associazione tetraparesi spastica, Associazione Malattie genetiche rare, Associazione Alzheimer, Associazione Io (famiglie di malati psichici, operante in Val di Fiemme e Fassa). Ogni Associazione ha presentato le proprie problematiche ed è stato lasciato adeguato spazio ai familiari presenti perché potessero rappresentare, nel modo più concreto possibile, le quotidiane difficoltà che si incontrano in una famiglia gravata da un problema di sofferenza psichica. L'on.

Zanotti ha quindi affermato che nel corso dell'attuale legislatura ogni tipo di discussione sulla Salute Mentale si è esaurita sulle proposte di riforma della legislazione psichiatrica avanzate dalla Burani Procaccini. Le proposte della Burani Procaccini sono state successivamente affossate non solo dalla sinistra, ma anche dalla destra per l'inaccettabilità di alcuni aspetti, ad es. l'intervento obbligatorio di cura per i malati non consenzienti. Ha aggiunto che i problemi della psichiatria vanno affrontati non con una riforma della legge 180, ma in un nuovo Progetto Obiettivo. L'attuale governo si è talmente disinteressato della Salute mentale da non apprestare nessun Progetto Obiettivo che facesse seguito all'ultimo del 1998-2000. L'on. ha dichiarato di conoscere la situazione delle famiglie per i vari contatti stabiliti con le Associazioni dei familiari. A tutte le questioni poste dalla Associazioni presenti ha risposto riducendole ad un problema di bilancio e affermando che, data l'attuale situazione finanziaria dello Stato, è impossibile reperire ulteriori finanziamenti. A conclusione dell'incontro, sentite tutte le Associazioni e le testimonianze dei familiari dell'A.R.I.S., l'on. Zanotti ha ventilato la possibilità di stanziare per la psichiatria il 5% della spesa sanitaria nazionale, la percentuale prevista dalla prima stesura del Progetto Obiettivo 1998-2000. ■

OPPORTUNITÀ offerte dalla L.P. 10/9/03 - N. 8

La Legge Provinciale nr. 8 del 10 settembre 2003 **dispone l'attuazione di politiche a favore delle persone in situazione di handicap fisico, psichico e sensoriale**. A tale scopo è stato istituito un fondo provinciale per un importo massimo di € 25.000, cui si può accedere con progetti a contenuto innovativo presentati da comuni, singoli o associazioni, oppure con proposte di interventi individuali per l'erogazione di prestazioni particolari o di natura finanziaria. La concessione dei contributi è regolamentata in un allegato che dà disposizioni per le modalità di accesso al fondo provinciale. La stessa legge contempla anche ulteriori strumenti per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone disabili, privilegiando progetti per i disabili psichici, a integrazione di quanto già previsto negli "Interventi di politica del lavoro".

dalle GIUDICARIE

Il 17 settembre 2005 si è tenuto, presso l'aula magna del Comprensorio delle Giudicarie il convegno: "Quale welfare nelle Giudicarie" alla presenza degli assessori provinciali Marta Dalmaso, Remo Andreolli, Tiziano Salvaterra. Il convegno è servito a sintetizzare quanto dibattuto nei mesi precedenti nei tre "tavoli di lavoro" sul disagio nelle aree giovani, adulti e anziani, di cui si è fatto cenno sul precedente numero del Notiziario. Anche l'A.R.I.S. ha partecipato al tavolo riguardante gli adulti e comprendente anche il disagio psichico, sottolineando le seguenti esigenze:

● **Ampliamento dell'offerta residenziale, anche per superare l'improprio inserimento di pazienti giovani nelle case di riposo (pratica purtroppo molto diffusa...).**

● **Miglioramento e coordinamento degli inserimenti lavorativi protetti e non, in considerazione del loro elevato valore terapeutico.**

● **Creazione di strutture intermedie - attualmente assenti - che fungano da interfaccia tra la dimissione dall'SPDC e il reinserimento in famiglia, in modo da proporre un serio percorso riabilitativo avente lo scopo di prevenire la cronicizzazione e salvaguardare le abilità socio-lavorative, specie nei pazienti più giovani.**

● **Sostegno concreto alle famiglie che presentano casi di sofferenza psichica. Forse l'unica e seria prevenzione possibile consiste proprio nel sostenere i familiari per evitare che essi stessi crollino sotto un peso insostenibile.**

Le richieste hanno trovato parziale accoglienza nel documento conclusivo. Il lavoro dei "tre tavoli" però sicuramente continuerà in futuro, al fine di dar voce alle proposte che vengono dalla società e dagli operatori, coinvolgendo anche gli enti locali, per giungere a proposte operative da sottoporre alla Provincia e alle Comunità di valle.

Il **13 dicembre**, inoltre, presso il Centro di Salute Mentale di Tione, ha avuto luogo una riunione della "Consulta per la Psichiatria" che il Servizio psichiatrico locale intende riattivare dopo anni di sospensione. Oltre ai rappresentanti del CSM (tra cui il responsabile del Servizio, dott. Carpineta) e al funzionario Zanon, dell'Assessorato alle politiche sociali della P.A.T., erano presenti rappresentanti del Servizio socio-assistenziale del Comprensorio, del privato sociale e dell'associazionismo (tra cui anche la nostra Associazione). È stato sottolineato che la Consulta può costituire un "luogo operativo" per affrontare i temi più scottanti legati all'assistenza psichiatrica: dall'inserimento lavorativo a quello abitativo, senza trascurare i temi della sensibilizzazione e della socializzazione. La Consulta diverrebbe così una sorta di "braccio operativo" del tavolo di lavoro sul disagio adulto, cui spetterebbero funzioni di indirizzo generale, di sintesi e coordinamento con gli altri aspetti del disagio sia adulto che giovanile e della terza età. ■

**riflessioni
SU NOTIZIE
di stampa**

● "L'Adige" del 7 luglio 2005 intervista lo psichiatra Alfredo Vivaldelli - direttore della terza unità operativa di psichiatria a Pergine. 5 ospiti dell'ex psichiatrico, a patologia "spenta" andranno a vivere in un appartamento protetto dell'Ita, in via Graberi. Vivaldelli parla delle quattro tipologie di residenze psichiatriche previste per la Valsugana e Primiero: quella di tipo A (a prevalente bisogno psichiatrico) che dovrebbe nascere a Levico (10 posti), quella di tipo B, che risponde a un bisogno psichiatrico ma anche sociale: si tratta di Maso san Pietro (30 posti), quella di tipo C, a prevalente bisogno sociale, che si trova a Fiera di Primiero (5 posti) e, infine, quella di tipo D, per patologia "spenta" e progressivo bisogno di autonomia (quella, appunto che aprirà in via Graberi). Vivaldelli riconosce l'esistenza di un gruppo di pazienti "che le strutture esistenti non sono più in grado di migliorare" e rifiutati dalle case di riposo. Per essi si potrebbe prospettare una RSA psichiatrica unica per tutta la provincia a Pergine. Infine, lo psichiatra esprime preoccupazione per la crescente fragilità psichica dei giovani, in cui il rischio di cadere in una patologia è più alto che in passato.

● "Una recente sentenza della Cassazione ha affermato che anche i "disturbi della personalità", se gravi e consistenti, possono costituire vizio totale o parziale di mente ed escludere l'imputabilità". Così si esprime il magistrato Alfonso Marra su "Corriere salute" del 10 luglio 2005. Dunque, d'ora innanzi, "i disturbi di personalità, sia pure gravi, dovranno assumere per i Tribunali un peso analogo a quello delle psicosi" afferma - sullo stesso giornale - lo psichiatra Vittorino Andreoli che, significativamente, conclude il suo intervento così: "In Tribunale, la poca chiarezza, i punti deboli delle classificazioni psichiatriche si possono prestare facilmente ad abusi".

● Umberto Galimberti in un interessante articolo dal titolo: "La psiche conformista" pubblicato su "La Repubblica" del 14 luglio 2005, se la prende con l'attuale tendenza a psicologizzare e a inquadrare clinicamente ogni tipo di disagio umano. Per ogni problema viene sospettata una patologia: nel linguaggio comune dilagano termini come "sindrome ansiosa", "mancanza di autostima", "trauma"; per quei bambini, che un tempo erano considerati semplicemente vivaci e turbolenti, è pronta la diagnosi di "disturbo da deficit di attenzione con iperattività" e così via. "Per non parlare poi della parola «autostima», sconosciuta negli anni Settanta e oggi diffusissima nei media, a scuola, nei servizi sanitari, sul posto di lavoro e nel linguaggio quotidiano. Dalla mancanza di autostima oggi si fanno dipendere i successi scolastici, demotivazioni in campo professionale, depressione in ambito familiare, devianza giovanile nei tortuosi percorsi dell'alcol e della droga, condotte suicidali". Da dove deriva questo cambiamento linguistico, con lo "psicologese" che impera ovunque? Galimberti cita l'inquietante conclusione del sociologo americano Frank Furedi, secondo il quale: "L'imperativo

terapeutico che massicciamente va diffondendosi in questa società ha lo scopo di promuovere non tanto l'autorealizzazione, quanto l'autolimitazione degli individui che, una volta persuasi di avere un sé fragile e debole, saranno loro stessi a chiedere non solo un ricorso alle pratiche terapeutiche, ma addirittura la gestione della loro esistenza, che è quanto di più desiderabile possa esistere per il potere".

● Su "Avvenire" del 23 luglio 2005 un articolo di Davide Rondoni da titolo: "Davanti al male è troppo facile parlare di pazzia". Di fronte alle tante manifestazioni del male e dell'orrore che si incontrano nel mondo si tende a delegare tutto agli "esperti", agli psichiatri. Ma, conclude l'articolaista: "Non chiamate gli psichiatri a ogni piè sospinto, per la ragazza madre e per il kamikaze, per l'ansia della pensione come per l'ansia da prestazione. Lasciatevi disturbare dal male. Per poter essere disturbati dal bene".

● "Suicidi, l'emergenza è in aumento". È il titolo dell'intervista rilasciata dal dott. Giancarlo Giupponi – psichiatra trentino in servizio a Bolzano – a "L'Adige" del 18 agosto 2005. Illustra il progetto europeo per la prevenzione del suicidio di cui abbiamo parlato nel precedente numero del Notiziario. Il progetto, coordinato dall'Università di Monaco – coinvolge 17 paesi ed è stato avviato da oltre un anno in Alto Adige. "Ha dimostrato l'efficacia con una diminuzione nel giro di un anno del 25% dei tentativi di suicidio, dei suicidi e anche un cambiamento dell'opinione della popolazione nei confronti della depressione. Perché la provincia di Trento non aderisce?". In Alto Adige "il rischio di suicidio oscilla attualmente tra 11 e 13 ogni centomila abitanti (...) in Trentino questa percentuale è lievemente inferiore, oscilla tra 9 e 10 ogni centomila abitanti, con un trend in aumento e comunque sempre alta rispetto al dato italiano che è di 7".

● Dopo la tragedia di Merano – dove una mamma ha ucciso il figlioletto tentando poi il suicidio – è apparso un bel commento dal titolo: "Prima e dopo facce ipocrite" di Paul Renner, sul "Corriere del Trentino" del 11 settembre 2005. Prima di certi eventi – annota l'articolaista – "tutti si fanno gli affari propri e ritengono la privacy un diritto-dovere sacrosanto da rispettare ad ogni costo. Ogni ingerenza viene ritenuta un impicciarsi in faccende altrui. "Dopo" tutti sanno dire quanto è importante un tessuto sociale coeso, solidale, di mutue relazioni vive e sollecite. Si tratta però di crearlo e di favorire chi cerca di operare in questa direzione. "Prima" è difficile trovare un consultorio, uno psicologo, un consulente che sappiano comprendere la situazione e prendersi a cuore le persone, con competenza, in tempi e a costi ragionevoli. "Dopo" sono tutti esperti e sanno descrivere con esattezza quello che può succedere in certi casi, gli scenari che possono delinearci se non vengono scongiurati a tempo e in modo debito. "Prima" le persone coinvolte nella vicenda sono ritenute alquanto anonime, normali, poco interessanti e nessuno si sognerebbe di farle oggetto di un'intervista circa i loro bisogni, i loro sogni, le loro difficoltà. "Dopo" si accende di colpo la curiosità morbosa, che porta a fotografare anche una persona che ha tentato di porre fine al suo tormento". L'articolo continua con altri "Prima" e "Dopo": l'assurdo pendolo della nostra società ipocrita.

● Su "Vita Trentina" del 25 settembre 2005, interessante e accurato fondo del direttore don Ivan Maffei, sul "Disagio mentale cenerentola della pastorale". "Dentro il buco di un dolore nero c'è il calvario delle famiglie, scarnificate da una difficile convivenza quotidiana e spesso abbandonate a se stesse. L'affacciarsi su questo abisso è sufficiente a chia-

marsi fuori, accampando giustificazioni, che in realtà sono lo scudo alle proprie paure. Si delega...".

● Sul numero successivo di "Vita Trentina" il nostro socio Lorenzo Cazzolli, in una lettera, ricorda che – oltre a migliorare l'assistenza sul territorio, per cui la nostra Associazione si batte da anni – forse si dimentica quanto sia importante riuscire a dare un significato e una speranza al dolore. È una dimensione esistenziale e religiosa capace di fare della malattia mentale un momento di crescita e di trasformazione. "Paradossalmente, proprio il progresso scientifico ci ha portati indietro, degradando il dolore a puro sintomo, spogliandolo della sua potenziale fecondità e del suo possibile significato".

● Su "Affari & Finanza" di Repubblica del 26 settembre 2005 un articolo di Silvia Maria Busetti relazione in merito alla nuova sperimentazione condotta, negli Stati Uniti su 1.500 pazienti per testare l'efficacia di quattro nuovi farmaci antipsicotici: il Geodon (Ziprasidone), il Zyprexa (Olanzapina), il Risperdal, e il Seroquel. Dall'indagine è emersa la sostanziale validità dei quattro farmaci. In particolare, il Geodon ha la caratteristica di non provocare aumento di peso ed è dunque particolarmente indicato per scongiurare possibili complicanze cardiovascolari. È atteso in Italia per il 2006. Il Zyprexa è risultato particolarmente efficace con molti trattamenti condotti con successo e una notevole riduzione degli aspetti psicopatologici.

● L'Adige del 7 ottobre sintetizza, a margine del convegno "Le parole ritrovate" – svoltosi a Trento dal 6 al 8 ottobre – l'intervento di Ron Coleman. Si tratta di un ex malato di mente ed ora psichiatra inglese che racconta la propria esperienza e lancia un messaggio positivo e una speranza di guarigione: "Solo con la fine della paura la persona può finalmente vivere e non solo esistere".

● "Tossici mimetizzati nella società" è il titolo di un articolo di Roberta Boccardi apparso su "L'Adige" del 26 ottobre 2005, a proposito della relazione annuale del Sert (il servizio provinciale per le tossicodipendenze). Vi si traccia l'identikit dei "nuovi" tossicodipendenti. "Accanto al "tossico storico" c'è un'area grigia composta da persone insospettabili che fanno della droga un uso compatibile con l'inserimento lavorativo, sociale e culturale" spiega Raffaele Lovaste, responsabile del Sert. Il tasso d'incidenza e quello di prevalenza sono significativamente più bassi, in provincia di Trento, rispetto al resto d'Italia. Mentre i tossicodipendenti storici sono in prevalenza maschi, in un rapporto di 4 a 1, tra i nuovi tossicodipendenti c'è una netta prevalenza femminile, in un rapporto di 2 a 1.

● "La Repubblica" del 28 ottobre dedica un articolo all'avvenuta pubblicazione delle cartelle psichiatriche dei gerarchi nazisti durante il processo di Norimberga, a sessant'anni dalla conclusione della guerra. Uno degli psichiatri che studiarono i nazisti sotto processo, il dott. Kelley, afferma: "Dobbiamo concludere non solo che tali personalità non sono affatto uniche e irripetibili o psichicamente ammalate, ma che addirittura potrebbero ripresentarsi in qualsiasi paese del mondo, oggi stesso". Un altro studioso, Gustav Gilbert, incaricato di interpretare i test somministrati ai nazisti, giunge però a conclusioni opposte, parlando di "personalità insensibili e automatizzate", di "società malata", pervasa da un soffio demoniaco. Gli autori del saggio recentemente pubblicato sulla questione (Zizolfi e Nielsen) "tendono a rintracciare dietro l'apparente normalità un universo mentale distorto". La domanda se il nazismo sia stata un'espressione

del Male che abita nell'uomo o se il prodotto di individualità malate è destinata a rimanere senza risposta.

● IL "New York Times" del 2 novembre, in un articolo a firma Benedict Carey, fa il punto della situazione sull'impiego delle scansioni cerebrali a fini di diagnostica psichiatrica. Gli iniziali entusiasmi sembrano però essersi raffreddati.

"Gli psichiatri considerano la MRI (risonanza magnetica nucleare) e la Pet (tomografia per emissione di positroni) cruciali strumenti di ricerca. Le tecnologie di scansione sono inoltre validi metodi per individuare problemi fisici quali traumi cranici, convulsioni o tumori. [...] Nonostante tutto però, si sta diffondendo l'impressione che nel campo della scansione cerebrale applicata alla psichiatria la ricerca sia ancora ben lontana dal portare a qualcosa che assomigli alle iniziali speranze". Jeffrey Lieberman, presidente del dipartimento di psichiatria al Columbia Medical Center di New York è però ottimista: «Abbiamo tratto enormi conoscenze da migliaia di studi di immagini e siamo sul punto di riuscire ad applicarle: è solo questione di tempo». "Per ora né lui né altri possono dire però quando questo accadrà".

● Lettera di un familiare di un malato di mente al quotidiano "Avvenire" del 29 ottobre 2005: "Da circa sedici anni vivo accanto ad una persona con disturbi psichici. Il rifiuto ad ogni tipo di cura è la costante di tutti questi anni. (...) Non sono mancati in tutti questi anni ricoveri coatti e "segnali" di una gravità assoluta. Questi ultimi li ho affrontati in piena solitudine, perché le strutture istituzionali "non possono intervenire se non di fronte a fatti eclatanti". Un ritornello continuo a dimostrazione che la teoria che si insegna nei corsi di formazione non coincide con la pratica (i segnali premonitori compaiono molto prima del fatto!). L'incoerenza è manifesta in quanto la diagnosi non è emessa dalla famiglia. Lo stigma quindi è sostenuto dalla psichiatria. Da che cosa nasce questo tipo di impotenza ad operare? Personalmente i servizi territoriali mi ricordano la civetta e il gufo al capezzale di Pinocchio, i fatti di cronaca lo dimostrano. Quante correnti di pensiero psichiatriche ci sono? ... " Nella risposta del Direttore di "Avvenire" leggiamo: "... Ogni sostegno negato e ogni intervento procrastinato fino all'estenuazione, costituiscono altrettante macine appese al collo delle famiglie su cui incombe il fardello di accudire i malati. I congiunti non possono mai dire di no, sono l'ultimo parapetto prima del baratro. E avvertono che il precipizio alle loro spalle non è minaccia terrificante solo per il loro familiare, ma incombe inesorabilmente anche su di esse. La pena e la sofferenza inestricabilmente congiunte all'amore per il proprio figlio, coniuge, genitore malato non potranno mai es-

sere cancellate; non c'è riparo per i sentimenti che scaturiscono dai legami parentali primordiali, ma non c'è scusante ammissibile per l'indifferenza schermata da pretesti burocratici e da altre pretese urgenze. Cosa c'è di più socialmente impellente di questo dramma?"

● "Vent'anni spesi bene" è il titolo di "Vita trentina" del 13 novembre 2005 ad un articolo dedicato ai 20 anni di "Maso S. Pietro". Il fondatore, padre Beppino Taufer, ricorda che "vent'anni fa le attese dell'Unità sanitaria locale erano di trovare una collocazione adeguata per tutti quei giovani che si ammalavano dopo la legge 180, casi difficili da gestire per i quali erano necessarie strutture esterne alla famiglia." La coordinatrice Graziella Anesin sostiene che "dal 1985 ad oggi si è attivato un processo più realistico e condivisibile di osmosi della Comunità con l'esterno... Negli anni a cavallo del '95 si dimetteva un paziente all'anno, nel 2000 abbiamo raggiunto una media di 5-6". Attualmente, la Comunità "Maso S. Pietro" e la vicina "Tre Castagni" accolgono 32 ospiti, ha 28 dipendenti e, in vent'anni, ha assistito un centinaio di persone.

● Sul "New York Times" del 30 novembre 2005 Amy Harmon fa il punto su una nuova tendenza dei giovani americani: decidere da soli quali medicinali prendere – in particolare stimolanti, antidepressivi e altri farmaci psicotropi. "Scambiano medicinali venduti con obbligo di ricetta, ne ottengono altri via Internet e, in alcuni casi, mentono ai dottori per farsi dare le pillole i cui credono di avere bisogno". Si tratta spesso di giovani "che hanno alle spalle anni di cure per la depressione, l'ansia o il disturbo da deficit di attenzione". Alla base del fenomeno ci sarebbe lo scetticismo circa i pareri degli psichiatri e la martellante pubblicità di questo tipo di medicinali, che ha mandato loro il messaggio che "le pillole rappresentano una cura contro ogni male".

● "Vita Trentina" del 4 dicembre 2005, in un articolo dal titolo: "Disagio mentale, partono gli affidi" rende conto della nuova iniziativa maturata grazie alla collaborazione tra l'Assessorato Politiche Sociali del Comune e il Servizio di Salute Mentale di Trento. Si tratta di esperienze di accoglienza temporanea in famiglie disponibili per persone con disagio psichico. Si cerca, con ciò, di replicare analoghe esperienze-pilota andate a buon fine a Lucca e Collegno.

TESSERAMENTO 2006

Vi chiediamo di continuare a sostenere, anche per il 2006, la nostra Associazione – che si batte per i diritti di malati e famiglie – con il versamento della **quota sociale per il 2006**.

L'importo è fissato in € 20 e potrà essere versato con l'allegato bollettino di conto corrente postale intestato ad A.R.I.S. – Associazione per la Riabilitazione e l'Inserimento Sociale – Largo Nazario Sauro, 11 – 38100 TRENTO – c.c.p. n. 13283387.

Ringraziamo fin d'ora chi potrà aggiungere un proprio contributo personale alla modesta quota associativa sopra indicata.

CONSULENTI A DISPOSIZIONE DI ARIS

Presso la sede dell'Associazione sono disponibili **consulenze gratuite di tipo psichiatrico, psicologico e legale** per i familiari che ne abbiano necessità. Le consulenze sono tenute da professionisti che hanno dato la loro disponibilità a collaborare con l'Associazione. Chi fosse interessato può rivolgersi in segreteria in orario d'ufficio.

A tutti i soci e rispettive famiglie i migliori auguri di un felice Natale e di un sereno 2006.